

Giacinto Padoin  
**Battezzati in un solo Spirito  
 per formare un solo corpo**

G. PADOIN, *Battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo*. Teologia del Battesimo e della Confermazione, EDB, Bologna 2008, pp. 216, € 19,50

Riflettere sui sacramenti dell'iniziazione cristiana offre la possibilità di riconsiderare la missione della Chiesa a partire da alcune tematiche come il trasmettere la fede, annunciare il vangelo, accogliere i credenti, favorire nei sacramenti l'incontro di ciascuno con il Signore risorto. Nei sei capitoli del suo libro l'A. offre la possibilità di ripercorrere queste problematiche, riconoscere i progressi fatti o almeno gli indirizzi seguiti dalla recente ricerca teologica e prendere contatto con le questioni aperte.

Il primo capitolo presenta la problematica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nell'epoca patristica, gli sviluppi nel medioevo, la riforma del concilio Vaticano II. Come nella Chiesa antica così oggi emergono due questioni e due modalità di aggregazione alla comunità cristiana: il battesimo dei bambini e l'iniziazione cristiana degli adulti riproposta dal RICA. Le domande specifiche riguardano dunque, da una parte, i bambini: come educarli nella loro crescita di fede? Per gli adulti, l'interrogativo verte sul come organizzare un catecumenato capace di far comprendere la novità cristiana. Il secondo capitolo è dedicato all'analisi delle fonti bibliche sul battesimo: Sinottici, Atti, Giovanni, prima lettera di Pietro, Paolo. Il terzo capitolo espone il percorso della teologia e della prassi ecclesiale dall'età patristica al concilio di Trento. Il quarto

capitolo presenta la teologia del battesimo sia nella sua dimensione cristologica e salvifica, come inserimento nel corpo di Cristo, sia nella sua dimensione ecclesiale e comunitaria, come appartenenza alla Chiesa e alla comunità cristiana. Il quinto capitolo è dedicato alla confermazione, che viene presentata come compimento del battesimo e dono dello Spirito Santo, e si descrive la progressiva affermazione di questo sacramento come rito autonomo rispetto al battesimo, cercando altresì di comprenderne il suo significato teologico. Il sesto capitolo affronta le problematiche teologiche, pastorali ed ecumeniche. Per quanto riguarda il battesimo, la questione anzitutto è quella della sua necessità per la salvezza, senza trascurare la problematica della salvezza dei non cristiani attraverso "altre vie" di cui parla GS 22. Si tocca con equilibrio il problema del battesimo dei bambini nei "casi difficili" di coppie di divorziati risposati o con vita cristiana precaria, come anche l'apertura alla salvezza per i bambini morti senza battesimo sulla via della speranza, in base al documento della Commissione Teologica Internazionale pubblicato nel 2007. Infine si tratta la questione del riconoscimento del battesimo tra i cristiani e il valore del BEM in ambito ecumenico. Per quanto riguarda la cresima si discute il problema dell'età più opportuna per conferirla, non trascurando la questione aperta circa la diversa successione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la prassi orientale e occidentale, legata per altro al ruolo del vescovo nel processo stesso dell'iniziazione.

Diversi aspetti di questo libro aiutano a una migliore comprensione della prassi ecclesiale. Qui vorremmo aggiungere qualche osservazione per contribuire al dialogo teologico. Anzitutto ci sembra buona la reinterpretazione del "carattere" sulla linea della relazione interpersonale, per cui il battesimo imprime il ca-

rattere nel senso che stabilisce «un rapporto permanente interiore e storico tra Cristo e il battezzato» (131). Buona anche l'insistenza sul necessario collegamento tra i sacramenti e la fede, sia per il battesimo che per gli altri. Su questo argomento si poteva forse aggiungere un più esplicito riferimento alla Parola, in modo che la sequenza evangelizzazione, conversione-fede e sacramenti fosse più evidente, perché i sacramenti si nutrono di fede, e la fede si nutre della Parola.

Anche in questo manuale non ci si sottrae dalla sensazione che la cresima assuma il ruolo del parente povero tra i sacramenti (un solo capitolo di 28 pagine). Un probabile segno del fatto che la teologia non ha ancora trovato il significato autonomo della cresima e il suo valore nella vita del cristiano. Sembra un po' come prima del concilio di Costantinopoli in cui la persona dello Spirito Santo non aveva avuto il riconoscimento della sua dignità specifica. La riflessione attuale ci sembra insufficiente, ci auguriamo che possa essere completata in un prossimo futuro. A questo scopo ci permettiamo di presentare alcune osservazioni, che sono suggerite da questo libro, ma non si riferiscono solo a questo libro, bensì al modo in cui la cresima è trattata dalla moderna teologia.

➤ La cresima viene presentata come «sviluppo e compimento del battesimo» (149ss). Questa espressione, in sé corretta, si presta ad equivoci. Perché il battesimo avrebbe bisogno di un “compimento”? È forse incompleto? cosa gli manca? Il battesimo immerge nella morte e risurrezione di Cristo, toglie il peccato, dà lo Spirito Santo, rende figli di Dio, dà la vita divina (grazia), rende sacerdoti, re e profeti, inserisce nella Chiesa... Cosa gli manca, perché abbia bisogno di un “compimento”? Inoltre perché la cresima sarebbe uno “sviluppo” del battesimo? Il battesimo sarebbe forse in se stesso una realtà inerte,

che ha bisogno di un “enzima” per essere attivato, in modo da consentire al battezzato di produrre frutti vita cristiana? Non ha invece in se stesso un dinamismo di novità capace di rinnovare l'esistenza? Allora che cosa sviluppa? Sono domande che possono emergere alla mente del lettore e rischiano di confondere le idee sul battesimo, senza far comprendere la cresima.

Gli equivoci continuano col secondo nome di questo sacramento, “confermazione”. Troppi catechisti e preti (e anche vescovi) dicono che la cresima è la “conferma” del battesimo. La confusione accresce quando si affianca un'altra espressione che descrive la cresima come il sacramento della “maturità cristiana”, con la spiegazione erronea che in età “matura” si sceglie personalmente ciò che uno non aveva potuto fare da neonato. Anche qui emergono alcune domande: il battesimo ha forse bisogno di essere “confermato”? Decade col tempo, oppure è stato dato a tempo o condizionato alla futura conferma dell'adulto? E se qualcuno non lo volesse confermare? Sappiamo bene che imprime il “carattere” e quindi che è sempre valido, e non ha bisogno di nessuna conferma, ma rimane per sempre. Tanto è vero che il Pontificio Consiglio per i testi legislativi si è premurato di ricordare, anche a quelli che vorrebbero farsi “sbattezzare” (!), che essi rimangono sempre cristiani, appartenenti a Cristo con diritto di cittadinanza nella comunità cristiana, e l'unica cosa che si può fare è scrivere nel registro dei battesimi che qualcuno ha «formalmente abbandonato la Chiesa cattolica» (*Actus Defectionis*, 6-7). In sostanza il battesimo si può rifiutare, ma non cancellare. Quindi non ha bisogno di nessuna “conferma”. Certo si può dire che la Cresima è il sacramento della maturità cristiana, solo che bisogna intendere “maturità” non in senso psicologico, ma nel senso della maturità della fede. E la maturità della fede non dipen-

de dall'età, perché già S. Ambrogio diceva che *omnis aetas Christo plena*, ogni età è matura per Cristo (*Ep.* 72,15).

Con questa premessa ci sembra opportuno spiegare il termine Confermazione attraverso il latino "*confirmatio*". Questo termine deriva da *confirmo*, che in senso proprio significa «dare stabilità, rafforzare, fortificare», e solo in senso traslato significa «rafforzare, assicurare, confermare». La confermazione quindi è anzitutto un rafforzamento, un ricevere forza dallo Spirito per la testimonianza da dare e per la missione da compiere. Questa interpretazione concorda con *At* 1,8: «ma avrete forza dallo Spirito Santo [...] e mi sarete testimoni a Gerusalemme [...] e fino agli estremi confini della terra»; e *Lc* 22,49: «voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Questo aspetto del ricevere forza dallo Spirito per la testimonianza e per la missione fa comprendere meglio anche il nome di "cresima", che significa unzione. Un unzione certo che si riferisce a quella interiore dello Spirito, come in *Lc* 4,18 (cf *Is* 61,1), ma che è anche simboleggiata dall'unzione esterna propria degli atleti che si preparavano alla lotta e alle gare olimpiche. Il cristiano che deve affrontare le prove della vita, portare a termine la missione ricevuta, dare testimonianza nella Chiesa e nel mondo, ha bisogno di questa forza dello Spirito, e la Chiesa si preoccupa di offrirla attraverso il sacramento della cresima-confermazione. Il binomio testimonianza-missione ci sembra traduca bene l'impegno dei cresimati a «diffondere e difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo» di cui parla LG 11, riportato in CCC 1285.

È doveroso aggiungere che i temi della "testimonianza" e della "missione" non sono assenti nel testo (cf 151ss; 156ss). Avremmo però desiderato che fossero stati meglio valorizzati, perché ci sembrano più

adatti a precisare l'identità della cresima e il suo specifico contributo rispetto agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. È infatti necessario, da una parte, collegare la cresima al battesimo, ma, dall'altra, distinguerla, per non pressare i sacramenti l'uno sull'altro (proprio per non prestare il fianco a chi nega che la cresima sia un sacramento autonomo: cf 146). In altri termini, per mostrare ciò che è comune ai due sacramenti, è opportuno precisare ciò che è proprio e specifico di ciascuno. Inoltre, se uno dei motivi principali (o forse il principale) per posticipare la cresima all'eucaristia, è quello di riservare al vescovo uno dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, come va giudicata la prassi diffusa nelle grandi diocesi di delegare i vicari episcopali per l'amministrazione di questo sacramento? Naturalmente non ci riferiamo al caso dei vescovi ausiliari, ma ai semplici presbiteri. La questione non è di poco conto se l'azione pastorale deve corrispondere alla fede e alla teologia. Per questo motivo ci siamo permessi di proporre alcune riflessioni, senza tuttavia dimenticare che ciò che più è necessario oggi è una vera "forza dall'alto" per testimoniare la fede cristiana nella vita professionale, nella famiglia, nella società e nella politica.

Domenico Marafioti S.I.